



## **Bullismo e Cyberbullismo Sexting e Revenge porn**

**Maria Cristina Florini**, psicologa, psicoterapeuta, sessuologa clinica,  
Presidente Centro Italiano di Sessuologia - CIS

**Alba Mirabile** psicologa, psicoterapeuta, sessuologa clinica,  
Consigliera Centro Italiano di Sessuologia - CIS

### **1. Premessa**

**Bullismo e cyberbullismo** sono un fenomeno sociale con il quale si identificano quelle situazioni in cui una persona o un gruppo di persone esercita potere e controllo su un altro individuo con modalità che possono essere fisiche, verbali o psicologiche; sono incluse molestie, minacce, ricatti o isolamento sociale. Ritroviamo questi comportamenti soprattutto nelle comunità scolastiche – educative, poiché coinvolgono giovani studenti.

**Sexting** deriva dalla fusione delle parole inglesi sex (sesso) e texting (inviare messaggi elettronici), è un neologismo usato per indicare l'invio di messaggi, testi, video e/o immagini sessualmente espliciti, principalmente tramite il telefono cellulare o tramite internet.

**Revenge porn** significa rendere pubbliche immagini e/o video intimi senza il consenso del/i protagonisti, viene considerata una sorta di vendetta.

### **2. Comprendere il fenomeno**

#### **2.a Definizione di Bullismo**

In particolare ci soffermeremo maggiormente sul **bullismo**.

Bullismo deriva da to bully o bullying che significa intimidire, ci si riferisce a tutti quegli atti di oppressione fisica e psicologica che un individuo, il bullo, o un gruppo di individui, gang-branco, muovono nei confronti di una vittima. In passato poteva rientrare fra i riti di passaggio, una fase di crescita che gli adolescenti adottano per transitare al mondo adulto; oggi, pur rappresentando ancora questa funzione rappresenta un'azione illegale connessa alla criminalità giovanile, specialmente se operata da una gang.



Il termine fu coniato da Olweus (1993), che partendo da ricerche sulla violenza a scuola, identificò comportamenti aggressivi ripetuti nel tempo con lo scopo di vittimizzare l'altro e creare un disequilibrio di potere tra vittima e aggressore/i, rendendo la vittima incapace di difendersi.

Mentre il termine "bullismo" è relativamente recente, le dinamiche di comportamento aggressive e intimidatorie sono sempre state presenti nelle realtà sociali. In passato il bullismo poteva manifestarsi in forme diverse da quelle a cui assistiamo oggi, ad esempio, forme di discriminazione sociale, persecuzioni o comportamenti violenti all'interno di gruppi.

Una delle caratteristiche fondamentali che identificano il bullismo da qualsiasi altra forma di violenza fra gli studenti sono l'intenzionalità e la ripetitività; il bullo agisce con l'intenzione e lo scopo preciso di dominare l'altra persona, offenderla e causarle disagio, i comportamenti vessatori sono persistenti nel tempo, gli episodi sono sistematici, sia riguardo la temporalità che la frequenza, la vittima può essere presa di mira per settimane, mesi o anche anni. Altra caratteristica è la relazione asimmetrica: la differenza di potere è dovuta generalmente alla forza fisica, alle caratteristiche personali, all'età o al numero, quando le aggressioni sono di gruppo.

Possiamo individuare fattori preventivi e fattori di rischio, ci soffermiamo su quelli legati al rischio: (essendo i fattori preventivi direttamente proporzionali a quelli legati al rischio) caratteristiche di personalità, fisiche, difficoltà/disabilità, appartenenza a gruppi e/o etnie di minoranza.

Diversi studi affermano che molto spesso le vittime di bullismo hanno un'alta probabilità subire anche il cyberbullismo (Raskauskas, Stoltz, 2007; Li, 2007; Ybarra, Mitchell 2004).

## **2.b I Bulli e le Bulle**

Nel paragrafo ci soffermeremo maggiormente sul bullismo al femminile, perché meno conosciuto.

Fra le caratteristiche di personalità riscontrate nei bulli: impulsività, aggressività generalizzata, scarsa empatia, senso di superiorità, bassa tolleranza alla frustrazione, rapporti improntati sulla prevaricazione, atteggiamento positivo verso la violenza usata per raggiungere i propri obiettivi, manipolazione per dominare gli altri, utilizzo dell'inganno, deumanizzazione della vittima per giustificare l'aggressività. Mentre per quanto riguarda le caratteristiche di personalità dei gregari, quelli che si alleano col bullo, lo sostengono e fanno gruppo, sono persone ansiose, scarsamente popolari, in cerca di identità e di un ruolo sociale.



In Italia, storicamente, il fenomeno è maggiormente diffuso fra i maschi, 50%-60%, femmine 30%-40%, i maschi mettono in atto generalmente prepotenze di tipo diretto, mentre le femmine di tipo indiretto e relazionale; i maschi attraverso aggressioni più fisiche che verbali, le femmine attraverso manipolazione dei rapporti di amicizia: sparlare, divulgare confidenze, sorrisini maligni, emarginazione, ...; Il bullismo al femminile “venga condizionato in primo luogo dalle relazioni che le ragazze instaurano fra di loro, dunque dipenda dal genere e dall'apparato simbolico che la nostra società apparecchia per le donne. Ovvero da quell'insieme di aspettative, ruoli, azioni, comportamenti che ci attendiamo dalla ragazza giusta ..., escluderla dal gruppo, lasciare bigliettini offensivi o inviarle sms anonimi, voltarle le spalle mentre si avvicina (impedendole così di accedere al cerchio delle amiche), rivolgerle sguardi malevoli, cambiare bruscamente argomento in sua presenza per non farla partecipare, usare insulti o soprannomi per umiliarla in pubblico, cercare di 'rubarle' amici o fidanzati, rimproverarla aspramente per colpe percepite. E così via. Le occasioni per scatenare l'aggressione possono essere le più varie, dalla competizione per l'aspetto fisico alla gelosia per i risultati scolastici ... Le bulle infatti non soffrono in genere dei problemi di comportamento che caratterizzano molti bambini aggressivi. Sono socialmente competenti. Tengono con disinvoltura il centro della scena. E utilizzano le loro armi per accrescere il loro status fra le coetanee. Senza usare la violenza diretta, appunto. Anche perché non è considerata conforme al genere di appartenenza. Questo aggettivo non è casuale. È chiaro infatti che, se la posta in palio è la popolarità, il bullismo femminile ha una strutturazione normativa forte. Tende a perpetuare le gerarchie interne al gruppo, le regole sociali condivise. Determinando molto chiaramente chi è *in* e chi è *out*. Nel mirino, quindi, finiscono facilmente le ragazze 'diverse'. Per il colore della pelle, dal punto di vista cognitivo, per le caratteristiche del loro corpo, per l'abbigliamento usato, per il ceto di appartenenza. In altre parole, il bullismo femminile cresce intorno a un concetto di normalità – che nella realtà non esiste – in cui il modello di femminilità corretta, assunto dalla famiglia e dalla società, diventa anche l'unico accettabile. Ma, in assoluto, l'aspetto più grave e paradossale è che, facendo riferimento a modelli culturali mutuati dalla società, a norme sociali vetuste assunte in maniera acritica, il bullismo femminile esprime un copione che replica e riproduce quelle stesse strutture di potere attraverso cui le donne sono escluse o marginalizzate nella società, La guerra di tutte contro tutte, o di molte contro poche, che genera sospetto, competizione e invidia funzionali (a ottenere popolarità, a rimorchiare ragazzi), conferma quindi la subordinazione ai modelli dominanti. Le bulle, insomma, finiscono per perpetuare

inconsapevolmente l'oppressione millenaria del maschile sul femminile. E questo è un clamoroso autogol (Burgio, 2018).

La bulla è una ragazzina apparentemente forte, che riesce ad influenzare gli altri, una leader: detta le regole e tutti le seguono per far parte dal gruppo, generalmente è temuta; può essere irrequieta o tranquilla, a differenza dei maschi spesso brava a scuola e amata dai professori, quindi non facilmente individuabile come quella con comportamenti cattivi nei confronti delle compagne, spesso è una ragazza dal doppio volto, subdola: si comporta bene, finge con gli adulti (professori, genitori, istruttori sportivi, ...) così che nessuno possa dubitare di lei.

## 2.c Conseguenze del bullismo

Per quanto riguarda le conseguenze sui **bulli** innanzitutto si rileva un basso rendimento scolastico, bocciature e abbandono scolastico, condotte negative per l'incapacità di rispettare le regole, associati a comportamenti devianti e antisociali: furti, crimini, atti di vandalismo, abuso di sostanze; naturalmente questi portano ad esiti quali: difficoltà relazionali, aggressività nel contesto familiare e lavorativo. Per quanto riguarda le conseguenze sulle **bulle** ci sono minor studi al riguardo, forse dovuto al fatto che le bulle "si comportano bene" nei rapporti con gli adulti. Invece per quanto riguarda le conseguenze sulle **vittime**, maschi e femmine, si evidenzia una scarsa autostima, lo sviluppo di una personalità sottomessa o passiva, ansiosa, insicura, spesso cauta, ... La reazione dopo un episodio di bullismo è chiudersi in Sè stessi, isolamento sociale. Altre conseguenze sono disturbi psicosomatici: mal di stomaco, mal di testa, insonnia, disturbi alimentari; elementi depressivi, fobie sociali, PTSD (Disturbo Post Traumatico da Stress), comportamenti autodistruttivi sino all'ideazione suicidaria, problemi di concentrazione e rendimento scolastico, fobia scolare, possibilità di sviluppare dipendenze da alcol o sostanze.

## 2.e Definizione di Sexting

L'evoluzione delle norme sociali e culturali in merito alla sessualità ha portato a una maggiore apertura verso l'espressione sessuale attraverso mezzi digitali. La comunicazione attraverso messaggi di testo, immagini e video è diventata parte integrante delle relazioni interpersonali, facilitando la condivisione di contenuti di vario genere, inclusi quelli di natura sessuale: il Sexting. È interessante soffermarci più da vicino in cosa consiste il sexting e su quali siano i vantaggi e i rischi di questa comunicazione digitale. Il termine "sexting" è un neologismo che deriva dalla fusione di



due parole: "sex" (sesso) e "texting" (invio di messaggi di testo), descrive la pratica di inviare messaggi, immagini o video di natura sessuale attraverso dispositivi digitali, solitamente con il cellulare. Quando il sexting è utilizzato in maniera consensuale tra persone e in relazioni di fiducia, può essere considerato una forma di espressione, di relazione e comunicazione sessuale, che può anche nascere dalla necessità di mantenere una forma di intimità in relazioni a distanza, è una modalità utile e per accorciare le distanze e mantenere viva la componente sessuale.

Da diverse ricerche emerge che adulti sposati praticano sexting tra loro, ma è molto meno comune rispetto alle relazioni tra giovani adulti, altro elemento da sottolineare è che l'invio di messaggi a sfondo sessuale è stato positivamente correlato a un rapporto soddisfacente solo tra coloro che mostrano caratteristiche di alto livello di evasione, inoltre l'invio di immagini sessualmente esplicite per gli uomini è legato alla soddisfazione, per le donne si collega ad alti livelli di ansia, probabilmente correlati ad un voler adeguarsi.

In alcuni contesti sociali, come ad esempio quelli scolastici, c'è una pressione da parte dei coetanei (*peer pressure*) per partecipare al sexting come parte della cultura giovanile, spesso alimentata e nutrita dalla necessità di essere accettati, "far parte del gruppo dei pari". Per questo motivo è doveroso soffermarsi su alcune importanti considerazioni per non rischiare di trasformare questo piacevole scambio in una preoccupazione legale:

- La *consensualità*: è fondamentale che entrambe le parti coinvolte nello scambio comunicativo abbiano dato il loro consenso esplicito e libero. La mancanza di tale consenso può portare a conseguenze legali, non si possono ricevere foto di genitali senza consenso, il mittente potrebbe essere denunciato per molestia sessuale
- L'*Età*: è altrettanto importante verificare che le persone coinvolte siano legalmente in grado di dare il consenso, inviare materiale sessualmente esplicito a un minore o riceverlo da un minore è illegale
- La *riservatezza*: bisogna essere consapevoli del rischio che i contenuti inviati possano essere condivisi anche senza il consenso della persona coinvolta; è essenziale fidarsi del partner e avere una comunicazione aperta sulla privacy e la sicurezza, inviare immagini dove la persona non è completamente riconoscibile
- Le *leggi locali*: siccome i nuovi media accorciano distanze, permettendo di creare relazioni internazionali, è importantissimo sapere che le leggi sulla pornografia elettronica possono variare notevolmente da un paese all'altro

- La *sensibilità culturale*: le norme sociali e culturali variano ampiamente, ciò che può essere accettato in una cultura potrebbe essere considerato inappropriato in un'altra. Rispettare le norme culturali è importante per mantenere relazioni rispettose
- La *protezione della privacy*: utilizzare misure di sicurezza, come applicazioni di messaggistica con crittografia end-to-end, per proteggere la privacy, meglio non inviare immagini dove il volto è visibile o parti del corpo riconoscibili da piercing e tatuaggi.

## 2.f Definizione di cyberbullismo

Il termine fu usato per la prima volta nel 2005 in un articolo sulla rivista australiana Sunday Telegraph Magazine e apparve ufficialmente sul Merriam/Webster's Collegiate dictionary nell'agosto 2012. Il Cyberbullismo è un comportamento intenzionale, caratterizzato da danneggiamenti ripetuti e continuativi messi in atto prevalentemente tramite frasi o immagini elettroniche. La vittima è tormentata, minacciata, perseguitata, umiliata, attraverso l'uso di Internet, delle tecnologie digitali o dei telefoni cellulari. Le cyber-violenze sono agite prevalentemente tra coetanei, se coinvolgono adulti possono essere definite Cyberstalking. Il cyberbullismo sta diventando una vera e propria minaccia, con conseguenze anche più gravi del "bullismo offline", l'aggressore utilizza device, mezzi di comunicazione informatici e di telefonia, per intimidire, minacciare o diffamare qualcuno, questo ha un impatto immediato, pervasivo e di difficile gestione. Questi atti aggressivi vengono espressi contro l'altro attraverso contatti ripetuti nel corso del tempo, spesso anonimi, con lo scopo di procurare danni alla vittima che è incapace di difendersi (Smith,2006) poiché non gli viene concessa alcuna via di fuga o rifugio. Le forme di manifestazione del cyberbullismo sono diverse e possono variare nel tempo. Willard (2006) le classifica secondo il comportamento commesso:

*Harassment*, letteralmente molestia, ossia ricevere messaggi offensivi sui social o sullo smartphone, privatamente, che solo la vittima può leggere

*Flaming*, letteralmente fiammeggiare, consiste nell'invio di messaggi violenti e volgari attraverso sms, e-mail e device elettronici, allo scopo di suscitare dei conflitti verbali all'interno della rete tra due o più persone coinvolte in un dialogo. Spesso nelle forme più gravi si trasforma in *cyber-stalking*

*Denigration*, ossia l'insultare condividendo on line pettegolezzi e bugie con lo scopo di rovinare la reputazione a qualcuno

*Impersonation*, ossia il furto d'identità



*Outing and Tricking*: Condivisione e pubblicazione on line di confidenze o informazioni che la vittima aveva fatto in un periodo di amicizia

*Exclusion*, l'esclusione intenzionale di qualcuno

*Cyberbashing o happy slapping*, ossia la volontaria condivisione on line di un video di aggressione verso un coetaneo, infine tra le più gravi troviamo il **Revenge porn**, vendetta pornografica, l'invio, la pubblicazione e la diffusione senza consenso, di immagini e video di natura sessuale che avevano lo scopo di rimanere privati (*sexting*).

### **2.g Definizione di Revenge Porn**

Il termine revenge porn o pornography, in italiano porno vendetta, indica la condivisione pubblica di immagini o video intimi tramite Internet, senza il consenso dei protagonisti. Importante sottolineare che, nonostante tale espressione terminologica, non sempre il fenomeno della diffusione non consensuale di immagini intime si ricollega a specifiche finalità di vendetta; le motivazioni che ne stanno alla base sono più ampie, pertanto è più efficace, per comprendere questo fenomeno relativamente nuovo, "**pornografia non consensuale**". Il revenge porn può costituire un atto aggressivo e/o di vendetta, come spesso viene riportato nelle cronache dei giornali, nei confronti del partner, ma può anche essere interpretato con aspetti parafilici e nella distribuzione di pornografia senza consenso. Il reato di revenge porn appartiene alla categoria dei reati contro la persona ed in particolare dei delitti contro la libertà individuale. La vittima è solitamente una donna, mentre il reato viene realizzato spesso dagli ex partner, ma non solo, mediante la diffusione, di video o immagini, è descritta come un abuso psicologico, una forma di violenza. La conseguenza immediata è la demolizione della reputazione della persona per colpirla nella vita sociale e lavorativa, si possono presentare altri elementi di natura sadica-aggressiva per umiliare e annientare la persona, a volte sino ad indurla al suicidio, o aspetti legati all'estorsione. Le immagini sono accompagnate da sufficienti informazioni per identificare la vittima.

### **3. Come prevenire e fronteggiare**

In molte società e istituzioni si lavora attivamente per fronteggiare il bullismo attraverso programmi di prevenzione ed educazione, è di fondamentale importanza intervenire tempestivamente per evitare i suoi effetti dannosi, anche a posteriori, su chi lo subisce. I dati ISTAT degli ultimi anni mettono in evidenza che più del 50% degli adolescenti tra gli 11 e 17 anni ha dichiarato di essere vittima di episodi offensivi, non rispettosi e/o violenti, circa il 20% di questi dichiara di aver subito



azioni tipiche di bullismo almeno una volta al mese (Istat, 2014). Bisognerebbe agire attraverso il promuovere azioni di rispetto dell'altro al fine di prevenire e favorire un contesto scolastico non violento, attivando percorsi e programmi di:

1. *educazione alle emozioni* e alla diversità rivolti ai bambini, adolescenti, giovani
2. *percorsi di informazione* per genitori, insegnanti e tutto il personale scolastico sul riconoscere precocemente i segni del bullismo e attivare strategie di prevenzione
3. *fare rete* fra tutte le istituzioni: scolastiche, sanitarie e sociali, e il mondo dell'aggregazione sportiva e culturale giovanile, al fine di attivare programmi di prevenzione primaria, sensibilizzare al tema; secondaria, cogliere i primi segnali e attivarsi per fronteggiare il problema; terziaria farsi carico delle conseguenze su bulli e vittime del fenomeno. L'atteggiamento da bullo è spesso una strategia utilizzata per soddisfare il proprio bisogno di accettazione sociale e di rispetto e acquisire fiducia in Sé stesso. La motivazione che spinge il bullo a mettere in atto condotte aggressive, non dipende solo da una componente cognitiva, ma soprattutto da una componente motivazionale ed emotiva. Per poter spiegare le nostre azioni dobbiamo far riferimento alle emozioni, le quali possono interferire sia sulla valutazione di una determinata situazione, sia sulla valutazione della scelta da fare (per es. se si è arrabbiati sarà più facile che venga scelta una risposta aggressiva (Lemerise & Arsenio, 2000).

Secondo Arsenio & Lemerise (2001) le persone prepotenti reagiscono alle situazioni arrabbiandosi, con un incremento dell'arousal, questo evidenzia che non vi è una difficoltà nel comprendere correttamente la situazione, ma una carenza nella regolazione emotiva e nella scelta delle risposte. Inoltre per prevenire il cyberbullismo è fondamentale lavorare sulla consapevolezza digitale cioè educare i bambini, gli adolescenti e i giovani su come utilizzare la tecnologia in modo responsabile e rispettoso.

Diversi sono gli strumenti da utilizzare per prevenire e combattere bullismo e cyberbullismo:

1. la scuola, la famiglia, le istituzioni e i contesti sportivi, ricreativi, culturali, etc, devono fare rete, collaborare, allearsi
2. nelle scuole attivare programmi di sensibilizzazione e formazione alle emozioni, alle relazioni atti a sviluppare l'empatia coinvolgendo anche i genitori
3. nelle comunità creare spazi di sensibilizzazione e contesti di rispetto, educare alla comunicazione aperta significa creare un ambiente in cui le persone si sentano a loro agio nel parlare apertamente di esperienze di cyberbullismo senza paura di ritorsioni.



Per prevenire il cyberbullismo è inoltre importante *l'educazione digitale*, cioè insegnare agli adolescenti e giovani come navigare responsabilmente online, comprendendo l'importanza della privacy, ciò significa insegnare il valore di mantenere informazioni personali private, sollecitando al blocco e alla segnalazione, attraverso le piattaforme o le autorità, competenti dei bulli online.

#### **4. Conclusioni**

La comprensione dell'impatto che bullismo e cyberbullismo hanno sulla salute psicologica e sul benessere delle persone sta aumentando; molte vittime di bullismo o cyberbullismo, soffrono di gravi disturbi d'ansia, dell'umore e psicosomatici. La condivisione di foto seducenti e di nudi ha sempre caratterizzato la corrispondenza tra amanti, nei mercati dell'antiquariato o nelle vecchie soffitte troviamo tantissime testimonianze di queste condivisioni. La tecnologia ha trasformato il nostro modo di comunicare rendendo tutto più veloce e immediato, non lo possiamo negare, ma stiamo assistendo ad un vero e proprio cambiamento nelle relazioni interpersonali; lo sviluppo delle cyber-relazioni è in continua evoluzione, l'utilizzo che viene fatto dei nuovi media permette di assistere ad una esplicitazione e liberalizzazione delle tematiche sessuali on line; ma andando in rete la condivisione è più rischiosa perché diventa la soffitta accessibile al mondo intero in pochissimo tempo. Non vogliamo demonizzare il sexting, ma è fondamentale agire con responsabilità, rispetto reciproco e consapevolezza delle leggi e delle norme culturali, la comunicazione aperta e il consenso sono elementi chiave per garantire un'esperienza positiva e rispettosa. La prevenzione di questi fenomeni richiede uno sforzo collettivo, la costruzione di una rete e la progettazione di interventi educativi sulle emozioni e sulle relazioni a scuola, affiancati all'educazione digitale.

#### **5. Bibliografia**

Agenda digitale (2022) Revenge porn: aumentano i reati

Arsenio, W. F., & Lemerise, E. A. (2001). Varieties of childhood bullying: Values, emotion processes, and social competence. *Social Development*, 10(1), 59–73. <https://doi.org/10.1111/1467-9507.00148>

Bianchi D., Morelli M., Baiocco R., Chirumbolo A. (2017). Sexting as the mirror on the wall: body-esteem attribution, media models, and objectified-body consciousness. *J Adolesc.* 61:164-72.

Brighi A., Guarini A., Tomassoni S., & Genta M.L. (2013). La ricerca ECIP: nuove tecnologie, cyberbullismo e ruolo della famiglia.

Giuseppe Burgio (2018) Comprendere il Bullismo femminile FrancoAngeli

CENSIS (2016). Verso un uso consapevole dei media digitali. Retrieved from [www.censis.it/?shadow\\_comunicato\\_stampa=121051](http://www.censis.it/?shadow_comunicato_stampa=121051)

Florini, Vallis Oltre la violenza: un progetto di sensibilizzazione e educazione alle emozioni con adolescenti Riv Sessuologia nr 2-2017

Florini, Rifelli (2020) La Sessualità ai tempi dei Millennials Scione editore

ISTAT (2014). Il bullismo in Italia: Comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi. <https://www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf>

ISTAT (2019) Indagine conoscitiva su bullismo e cyberbullismo Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica Prof. Gian Carlo Blangiardo Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza Roma, 27 marzo 2019

Lemerise, E. A., & Arsenio, W. F. (2000). An integrated model of emotion processes and cognition in social information processing. *Child Development*, 71(1), 107–118. <https://doi.org/10.1111/1467-8624.00124>

Li Q., (2007), Bullying in the New Playground: A Research into Cyberbullying and Cyber Victimization. *Australasian Journal of Educational Technology*. 23(4), 435-454

Menesini E. (Ed.) (2003). *Bullismo: le azioni efficaci della scuola: percorsi italiani alla prevenzione e all'intervento*. Edizioni Erickson. Meyer I.H. (2016)

Mirabile e Cunico ( a cura di) *l'educazione sessuale nel ciclo di vita* Riv sessuologia nr 1-2022

Olweus D. (2001). *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Giunti Editore.

Olweus D., Slee P.P., Smith P.K., Morita Y., Catalano R., Junger-Tas J. (Eds.). (1999). *The nature of school bullying: A cross-national perspective*. Psychology Press.

Smith P. K., Mahdavi J., Carvalho C., & Tippett N., (2006), An investigation into cyberbullying, its forms, awareness and impact, and the relationship between age and gender in cyberbullying. A Report to the Anti-Bullying Alliance. Retrieved July, 7 2010 Willard N., (2006), *Cyberbullying and Cyberthreats. Effectively managing internet use risks in schools*. Retrieved August, 20, 2007

Raskauskas, Juliana; Stoltz, Ann D., (2007), Involvement in traditional and electronic bullying among adolescents. *Developmental Psychology*, Vol 43(3), May 2007, 564-575.

Ybarra, M.L. & Mitchell, K.J., (2004), Online aggressors, victims, and aggressor/victims: A comparison of associated youth characteristics. *Journal of Child Psychology & Psychiatry*, 45(7), 1308-1316

Valerio, Di Giacomo *Implicazioni psicologiche del fenomeno del revenge porn: prospettive cliniche* Rivista di psichiatria vol 57-2022



Willard (2006) Cyberbullying and cyberthreats, Effectively managing internet use risks in schools  
Retrieved august 20, 2007

Zilberstein K. (2015). Technology, relationships and culture: clinical and theoretical implications.  
ClinSoc Work J.; 43:151